

Un interprete degli equilibri alimentari

Ex ministro dell'Agricoltura e deputato europeo, Paolo De Castro si esprime a tutto campo sulla figura del medico veterinario e sulle principali questioni che investono il settore

Lei è stato uno dei maggiori protagonisti delle politiche nazionali ed europee per l'agroalimentare e lo sviluppo rurale. Quale è, secondo la sua opinione, il ruolo del medico veterinario per la conservazione della biodiversità degli ecosistemi?

Un ruolo fondamentale. Il contributo del veterinario nella ricerca di soluzioni che possano soddisfare contemporaneamente criteri economico-produttivi e traiettorie di sostenibilità ambientale è sempre più prezioso. Le possibilità di raggiungere l'obiettivo di soddisfare le esigenze alimentari di una popolazione in crescita a livello mondiale con quello di sostenere i valori eco-sistemici che spesso si rivelano conflittuali con quelli produttivi passano per una serie di figure. Tra queste, il veterinario ha un peso straordinario, perché sempre di più è chiamato a farsi interprete, come ricercatore, come consulente, come punto di riferimento per l'azienda di questa ineluttabile sollecitazione

Quale ritiene essere l'apporto del medico degli animali per la salute pubblica?

La professione medico veterinaria è gradualmente divenuta sempre più complessa e multidisciplinare, abbracciando temi che vanno dal benessere e dalla salute degli animali a quella dell'uomo. Il medico veterinario è oggi la figura che prima di tutti ha la responsabilità di controllare e garantire la salubrità dei prodotti alimentari di origine animale. In diverse fasi della catena produttiva questa figura è chiamata in causa. A partire dall'ambito zootecnico nel quale, attraverso la cura e la preservazione della salute degli animali, garantisce il rispetto del loro benessere e la qualità dei prodotti da questi derivanti, fino ad arrivare ai controlli ispettivi dell'intera filiera di trasformazione utili a preservare l'igiene e la qualità dei prodotti che giungono poi sulle nostre tavole. Non dobbiamo inoltre dimenticare, l'importante ruolo del medico veterinario nel controllo e nel contenimento delle patologie a carattere zoonotico. La sorveglianza veterinaria sugli animali serbatoio e sui vettori risulta cruciale per poter debellare patologie dannose per l'uomo.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto "Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura" è una svolta storica per la professione veterinaria. L'art. 4 riconosce "di diritto" a tutti gli iscritti in Albi professionali l'automatico possesso di adeguata qualificazione professionale ai fini dell'attività consulenziale. Cosa ne pensa?

Negli ultimi decenni la professione veterinaria non ha riservato ai nostri giovani laureati ampi spazi di soddisfazione professionale. Come evidenziato dal Libro Bianco sulla professione veterinaria del 2005 e La professione medico veterinaria del 2010 (Nomisma-Fnovi) Le opportunità del mercato del lavoro si stanno sempre più restringendo e i giovani laureati impiegano circa 10 anni per guadagnarsi una posizione professionale stabile. Questo riconoscimento offre loro un nuovo sbocco lavorativo ed è di certo un'ottima opportunità che deve essere recepita non solo dai medici veterinari, ma anche dalle istituzioni preposte alla loro formazione.

In generale, ritiene che si possa e debba fare di più anche in ambito europeo, sul tema della sicurezza alimentare e sul concreto riconoscimento delle professioni che se ne occupano e quali sono, nel merito, gli obiettivi delle istituzioni continentali?

Trattando un tema così delicato quale quello della salvaguardia della salute pubblica ovviamente è sempre possibile dire che si può migliorare. Bisogna tenere presente però che il sistema di sorveglianza europeo è uno dei migliori al mondo. Gli sforzi fatti dalle Istituzioni Europee ai fini di garantire la sicurezza e la salubrità degli alimenti sono elevatissimi. Non dimentichiamo che grazie alla volontà europea di aumentare le tutele dei consumatori nel 1992 è stata istituita l'EFSA (Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare).

Un'Agenzia indipendente dagli altri organi istituzionali con il fine di valutare e gestire i rischi alimentari. Anche il Sistema di sorveglianza nazionale è un buon Sistema, non tutti i paesi europei vantano un Sistema come il nostro. Probabilmente è a livello di opinione pubblica che non vi è abbastanza consapevolezza dell'effettivo valore del ruolo del veterinario. Molto spesso si identifica il veterinario soltanto con la figura clinica ignorando la pluralità di specializzazioni che questa carriera comporta.



Da Expo 2015, di cui lei è stato uno dei padri politici, è nata la Carta di Milano, sottoscritta anche dai veterinari italiani, i quali condividono l'affermazione del diritto al cibo e la certezza che "comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future". A che punto siamo nel raggiungimento di questa meta?

Di sicuro la comunità scientifica ha compreso e cerca quotidianamente soluzioni pratiche al problema della sostenibilità ambientale. Produrre di più e inquinare di meno è forse la principale sfida di questo secolo.

A metà del secolo scorso, per far fronte al problema della scarsità del cibo abbiamo fatto ricorso alla chimica dando inizio a quella che venne definita "rivoluzione verde". Oggi, la popolazione mondiale continua ad aumentare e si pone non più (o non solo) un problema di distribuzione delle risorse alimentari, ma nuovamente un problema di produzione. Dobbiamo quindi nuovamente appellarci alla scienza per poter aumentare le produzioni ma in modo più sostenibile. Perché abbiamo l'obbligo di restituire una terra vitale alle generazioni future pur garantendo oggi il diritto globale all'alimentazione.